

Gli asili reggiani, un patrimonio territoriale

Partiamo per tempo, da un servizio che un tempo era visto, per molti versi, come un mero sostegno di custodia necessario alla famiglia per permettere ai membri attivi di procedere nelle loro pratiche lavorative quotidiane: l'asilo, sempre meno "parcheggio", sempre più luogo in cui si pongono le basi per uno sviluppo mentale e attitudinale complesso, pieno e soddisfacente. È proprio a Reggio Emilia che, all'inizio degli anni '80, lo psicologo statunitense Howard Gardner pone le basi, osservando il nostro sistema della scuola d'infanzia, per la sua famosa teoria delle intelligenze multiple, cruciale per le scienze cognitive moderne; logico attendersi, dal sistema locale, una qualità alta o molto alta del servizio e del valore aggiunto.

Tutto ciò, ovviamente, ha un costo, variabile a seconda della fascia Isee in cui rientra il reddito complessivo lordo del nucleo familiare di appartenenza del minore. Prendendo ad esempio la fascia Isee dai 18.000 ai 21.000 euro (due genitori di con un reddito piuttosto modesto), per un asilo nido comunale o convenzionato la retta mensile quest'anno è di 347 euro, mentre quella



QUALITÀ CHE GIUSTIFICA I COSTI
Nel riquadro, l'Assessore Luna Sassi

della scuola d'infanzia è di 164 euro. La retta mensile di questa seconda, anche volendo considerare le private, si aggira comunque sempre attorno ai 200 €; e ai totali vanno certamente aggiunte integrazioni per pannolini e materiale di cancelleria, grembiuli ed altri capi di utilizzo quotidiano, nonché spese per attività extra quali piccole gite o attività psicomotorie guidate (tra tutto, dai 60 ai 100 € ulteriori ogni anno).

Come si vede, non si tratta, in molti casi, di costi facilmente sopportabili; ma bisogna tenere conto dell'altra parte della medaglia, e cioè, del valore del

servizio offerto e delle particolari problematiche ad esso legate, che richiedono l'apporto di mezzi notevoli.

Illuminante, a tale proposito, è la dichiarazione rilasciataci dall'Assessore Comunale all'Educazione, Prof.ssa Luna Sassi, che si inserisce perfettamente nel solco delle attuali scelte amministrative attuate dal nostro Comune: "Il Comune di Reggio Emilia continua ad investire su educazione e scuola, nonostante i pesanti vincoli imposti dal Governo con il Patto di stabilità. Lo fa trasferendo 22 milioni 400 mila euro all'Istituzione Scuole e Nidi d'Infanzia per garantire il

diritto all'istruzione fin dai primi mesi di vita, possibilmente a tutte le bambine ed i bambini ed investendo altri 6 milioni di euro per i servizi rivolti alle scuole dell'obbligo, per i progetti di qualificazione, di inserimento dei ragazzi diversamente abili, per le attività interculturali ed extrascolastiche proposte da "Città Educativa". Notevoli sono anche le risorse destinate all'edilizia scolastica, data la necessità di nuove strutture, a causa del forte incremento demografico. Anche su questo fronte nessun impegno del Governo nazionale. Non si possono scaricare sugli Enti locali o sulle famiglie i costi della scuola o peggio ancora dequalificarla al punto di favorire lo sviluppo di un parallelo sistema privato. Solo un Paese miope può scegliere di tagliare sulla formazione delle nuove generazioni. Come città di Reggio Emilia abbiamo storicamente fatto una scelta diversa, che ha avuto ripercussioni positive sullo sviluppo del nostro territorio. Ai Ministri Gelmini - Tremonti chiediamo fatti a sostegno della scuola e non propaganda. Noi ci impegniamo a fare la nostra parte, chiediamo che il Governo si assuma le proprie responsabilità". (cv)